

Istruzioni per l'uso

1. Stampa su fogli A4 cercando di eliminare tutti i margini della stampante;
2. Stampa dalla pagina 3 alla 8, escludendo le prime due di istruzioni;
3. Opzioni di ridimensionamento : Dimensioni effettive 100%;
4. Stampa fronte retro (importante e indispensabile);
5. Tieni uniti i fogli nell'ordine come sono stati stampati;
6. Piega lungo la linea punteggiata facendo combaciare le due lettere in grigio "a";
7. Piega lungo la linea punteggiata facendo combaciare le due lettere in grigio "b";
8. Spilla con due punti metallici nelle due piccole linee tratteggiate rimaste visibili;
9. Taglia lungo la linea tratteggiate tenendo ben ferme tutte le pagine.

e sfoglia ...

Questa particolare impaginazione è stata progettata e realizzata per rendere tascabile BastaBugie in completa autonomia, infatti basta avere una stampante, un paio di forbici e una spillatrice.

I contenuti sono di BastaBugie numero 103 del 4 settembre 2009.

Le nuove regole saranno applicate a molte delle duemila donne che ogni anno in Gran Bretagna accedono all'inseminazione artificiale da donatore anonimo. Secondo alcuni le nuove direttive mineranno il territorio legale visto che i «secondi genitori» indicati sui certificati di nascita assumeranno gli stessi diritti e responsabilità legali del genitore biologico.

Le direttive hanno sollevato molta preoccupazione e non solo tra le associazioni a favore della famiglia tradizionale e nella Chiesa.

Per la deputata laburista Geraldine Smith «avere un certificato di nascita con due madri è pura follia. È molto ingiusto da parte dello Stato nascondere la paternità genetica a una persona. In questo modo si mettono davanti alle necessità dei bambini non ancora nati gli interessi degli adulti». Anche la parlamentare conservatrice Nadine Dorries è d'accordo: «Tutto ci indica che il modello tradizionale di madre e padre che si prendono cura di un minore, funziona meglio».

Elisabetta Del Soldato
30 agosto 2009

5- LA STORIA GIÀ VISTA: RU 486, HITLER E I PROBLEMI DI COSCIENZA DEI MEDICI
di Matteo Dellanoce

Uno dei problemi che Hitler ebbe con l'Endsolung fu quello dei medici. Nel gettare le sostanze gasanti avevano problemi di coscienza perché vedevano le atroci sofferenze dei condannati. Hitler fece costruire dei camini in maniera tale che gettando le sostanze dall'alto i medici non vedessero e non soffrissero. Risolto il problema. L'aborto, grazie allo sviluppo delle tecniche ecografiche, è stato smascherato come un omicidio con il famoso "urlo" che sconvolse Reagan! Oggi "il pesticida", spacciato per farmaco (RU486), che ammazza persone sia autonome sia non autonome è come quei comignoli. Obnubila le coscienze perché non vedono e non sentono l'urlo. Il problema non è più eliminare il "popolo eletto" di Dio che negava al nazista di

12

d b

imporre la sua razza perfetta, ma visto il fallimento del progetto hitleriano, sopprimere tout court l'uomo relazionale e "Figlio" di Dio, in favore di una chimera tecnologica. La tecnica creatura dell'uomo crea l'uomo. Dopo l'omicidio di Dio grazie allo scientismo materialista e dialettico, oggi sulla stessa scia grazie al tecnologismo edonistico, sempre dialettico, ammazzano l'Io. E questo è il progresso? E questo è il cambiamento obamiano? E' lo "Yes we can?" Ma per piacere! Questa è erodismo allo stato puro! Questo è un genocidio! Uno sterminio, un termine senza termine! Questo è RAZZISMO! Questo è NEGAZIONISMO! Libertà? Ma per piacere! E' sempre il solito socialismo disumano ed antropologicamente egoistico (diabolico)! Che si chiami comunismo, fascismo, nazismo o progressismo, laicismo o, ancor peggio, democraticismo ammantato di solidarismo pseudo-cristiano, sempre quello è! Odio per la vita ed amore per la morte!

Matteo Dellanoce
Fonte: storialibera.it

6- STATI UNITI: IL VESCOVO CORAGGIOSO CONTRO I CATTOLICI ADULTI CHE HANNO PREMIATO OBAMA
di Giovanni Romano

Il Vescovo John M. D'Arcy, la cui diocesi ricomprende la Notre Dame University, non è disposto a lasciar cadere i punti controversi sollevati dalla premiazione del Presidente Obama. Al contrario, il Vescovo di Fort Wayne - South Bend ha stilato un pungente articolo per il prossimo numero della rivista America, in cui rivolge un appello alla rinomata università affinché valuti le conseguenze di non aver rispettato l'autorità dei vescovi. In un articolo che sarà l'editoriale della rivista America, pubblicata dai gesuiti, il Vescovo D'Arcy scrive che "man mano che l'estate s'inoltra sul magnifico campus vicino al lago dove il giovane sacerdote della Santa Croce, Edward Sorin, C.S.C., piantò la tenda 177 anni fa e iniziò la sua grande avventura, dobbiamo chiarificare la situazione che ha tanto amareggiato la

13

1

BASTA CERCARLO di Pietro Sacco
9- NON È VERO CHE IL PETROLIO STA FINENDO.
PERCHÉ NESSUNO ONO FA NULLA? di Angelo Picarelli
8- I 50 MILIONI DI CINESI SCOMPARSI NEI LAOGAI.
LITURGICHE di Don Alfredo Morselli
7- LA PAROLA DI DIO COPERTO DURANTE LE AZIONI
di Giovanni Romano
6- STATI UNITI: IL VESCOVO CORAGGIOSO CONTRO I
CATTOLICI ADULTI CHE HANNO PREMIATO OBAMA di
MATTEO DELLANOCE
5- LA STORIA GIÀ VISTA: RU 486, HITLER E I PROBLEMI
ARTIFICIALMENTE di Elisabetta Del Soldato
4- GRAN BRETAGNA ALLO SBANDO: IN VIGORE
LA LEGGE CHE DEFINISCE GENITORE ANCHE LA
PARTNER DELLA MADRE BIOLOGICA INSEMINATA
3- LA MIA STORIA DI MALEDETTO REVISIONISTA CHE
SVELO LA VERITÀ CHE NON VOGLIONO SENTIR DIRE
di Giampaolo Pansa
2- DOMANDE INQUIETANTI SUL CASO DEL DIRETTORE
Mattei
1- IN SARDEGNA UN VESCOVO PROIBISCE UN
CONVEGNO SUL MOTU PROPRIO: VIETATO
APPROFONDIRE IL PENSIERO DEL PAPA' di Roberto De
Robert de Mattei

N. 103 del 04/09/09
BASTABUGIE
www.mobugie.splinder.com



layout by made it © aprile 2009

VERSIONE STAMPABILE
Andando sul nostro sito internet è possibile scaricare il file
word perfettamente impaginato e pronto per la stampa.
www.mobugie.splinder.com
TUTELA DELLA PRIVACY
Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono
da contatti personali. In ottemperanza della Legge 675 del
31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto
al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile
modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio
inviando una mail all'indirizzo: bastabugie@yahoo.it
Selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura
dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non
dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto
vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza
pregiudizi!
Ad oggi risultano 1.928 iscritti alla newsletter di
BASTABUGIE
BASTABUGIE

Chiesa nella primavera scorsa: fare chiarezza su quel che era in gioco e quel che non era in gioco”.

Secondo il Vescovo, che aveva richiesto al presidente di Notre Dame, Fr. John Jenkins, di non premiare Obama: “Non è in questione il presidente Obama... Non è una questione di democratici contro repubblicani... non è una questione se sia appropriato o meno per il Presidente degli Stati Uniti parlare alla Notre Dame o a qualunque grande Università Cattolica sulle questioni più urgenti del giorno”.

La risposta dei fedeli, scrive il Vescovo d’Arcy, “non ha nulla a che vedere con ciò che questa rivista (America) ha definito “settarismo cattolico”. Piuttosto, la risposta dei fedeli deriva direttamente dal Vangelo”.

La vera questione posta dalla situazione è se una Università Cattolica abbia o meno la responsabilità di dare pubblica testimonianza alla fede, afferma D’Arcy. “In caso contrario, qual è il significato di una vita di fede? E come può un’istituzione cattolica aspettarsi che i suoi studenti vivano secondo la fede nelle difficili decisioni che dovranno affrontare in una cultura spesso ostile al Vangelo?”, si chiede.

“Nella sua decisione di conferire la sua massima onorificenza a un presidente che si è ripetutamente opposto anche alla più piccola protezione legale per il bambino nel grembo, Notre Dame ha forse lasciato cadere la responsabilità che Papa Benedetto ritiene che abbiano le università cattoliche: dare pubblica testimonianza alle verità rivelate da Dio e insegnate dalla Chiesa?”, si chiede anche il Vescovo.

Monsignor D’Arcy poi richiama severamente la Notre Dame University per aver sponsorizzato durante molti anni il lavoro teatrale “I monologhi della vagina”.

“Sebbene abbia parlato con molta eloquenza sull’importanza del dialogo con il presidente degli Stati Uniti, il presidente di Notre Dame ha scelto di non dialogare col suo vescovo su queste due questioni, entrambi pastorali ed entrambi con serie ripercussioni sulla cura d’anime, che è la responsabilità principale del vescovo”, ha detto.

“Entrambe queste decisioni”, rivela il Vescovo D’Arcy, “sono state portate a mia conoscenza dopo essere state prese, e, nel caso della laurea honoris causa, dopo che il Presidente Obama

gli appartiene, anche perché gli ha garantito la carriera. Siamo di fronte a un caso strabiliante di revisionismo all’incontrario. E penso che ci riserverà molte sorprese, tutte stupefacenti.

Serve a una cultura liberale una posizione come quella di Fini? Penso di no. La conoscenza a proposito della storia non progredisce nella confusione. Rovesciando un vecchio motto, potremmo dire: se il disordine sotto il cielo si fa grande, la situazione non diventerà mai eccellente.

Giampaolo Pansa

Fonte: Meeting di Rimini, 27 agosto 2009

4- GRAN BRETAGNA ALLO SBANDO: IN VIGORE LA LEGGE CHE DEFINISCE GENITORE ANCHE LA PARTNER DELLA MADRE BIOLOGICA INSEMINATA ARTIFICIALMENTE

di Elisabetta Del Soldato

Dalla settimana prossima le donne omosessuali che avranno un figlio attraverso l’inseminazione artificiale potranno registrare il nome della loro partner alla voce “secondo genitore” sui certificati di nascita.

Le nuove regole entrano in vigore dopo mesi di critiche da parte di chi le considera un’ulteriore minaccia al valore della famiglia tradizionale.

E prevedono anche la cancellazione dell’obbligo, da parte delle cliniche per la fecondazione artificiale, di prendere in considerazione «la necessità di un padre» quando accettano di accogliere una paziente.

Le donne che sono già legate a un’altra donna da unione civile vedranno il nome della partner automaticamente inserito nel certificato di nascita di un figlio ottenuto grazie alla donazione di sperma e all’inseminazione artificiale. Le donne singol che partoriranno, dopo l’inseminazione artificiale, potranno inserire nel documento un’altra donna alla voce «secondo genitore» anche se non sono unite in matrimonio. In questo caso il partner dovrà dichiarare per iscritto il consenso.

riale credibile. muovere le automobili o gli aerei, il petrolio non ha ancora un economicamente convenienti. Ma per i mezzi di trasporto, per nucleare e le fonti rinnovabili, che però non sono ancora allo sfruttamento del gas naturale. Poi abbiamo l’alternativa fonte di elettricità. Oggi questa quota è molto ridotta grazie tutto, per l’Italia 20-30 anni fa il greggio era anche la prima Già lo stiamo facendo. Prima con il petrolio facevamo quasi NON CONVERRÀ CONCENTRARE I NOSTRI SFORZI SUILE FONTI ALTERNATIVE?

migliore delle sue risorse. greggio – anche se non ci riesce quasi mai – e ostacola un uso dove un cartello di Paesi produttori cerca di alzare il prezzo del dell’Opec, e dobbiamo imparare a convivere con questa realtà, una quota importante del petrolio esistente è ancora nei Paesi E anche l’Africa ha un potenziale ancora tutto da sfruttare. Ma è in Canada, poi c’è l’olio pesante dell’Orinoco, in Venezuela. La maggiore riserva di petrolio dalle sabbie bituminose nuove. Oggi siamo in grado di andare con le esplorazioni verso zone MODIFICARE LA MAPPA DEL PETROLIO?

LE NUOVE TECNICHE DI ESTRAZIONE POTREBBERO del Golfo che nessuno cerca più greggio. quall’area. Senza parlare dell’Iraq, dove è dalla prima guerra potremo sfruttare molto di più la ricchezza petrolifera di gruppi occidentali, che hanno tecnologie di gran lunga migliori, giacimenti solo pochi giorni fa, se lasciassero lavorare di più i internazionali. L’Iran ha scoperto quattro nuovi grandi maglieri, i governi sono ostili agli investimenti delle compagnie Si, perché in Iran o Arabia Saudita, dove si trovano i giacimenti QUESTIONI POLITICHE?

altri problemi. greggio facile da estrarre, e quindi poco costoso. Ma lì ci sono sappiamo che nell’area del Medio Oriente c’è ancora tantissimo giacimenti che ritenevamo vicini all’esaurimento. E poi perché oggi siamo anche in grado di scovare nuovo petrolio in No, non è detto. Intanto perché con le tecnologie che abbiamo DOBBIAMO PREPARARCI A DECENNI DI GREGGIO COSTOSO?

avevano sottoscritto una lettera al loro parroco, don Manca, rispettarli. Ma solo poco tempo fa, oltre mille parrocchiani posso fare i nomi, ma non erano pochi e mi è sembrato giusto accolto una protesta arrivata da un gruppo di fedeli: «Non tradizionale». L’Arcivescovo sostiene quindi aver soltanto paese non diventasse il centro di un’iniziativa legata alla messa di Mandas e mi hanno chiesto di fare qualcosa perché il loro quel tema, la verità è che sono venuti da me alcuni parrocchiani Mandas: «Nessuno ha pensato di limitare il diritto di discutere su che ha accolto una protesta arrivata da sette parrocchiani di suo vescovo. Mons. Mani giustifica la sua decisione spiegando costretto ad annullare l’iniziativa su espressa richiesta scritta del Ma a pochi giorni dall’inizio del convegno, don Manca si vede sul rito biniillennario della Chiesa.

sacerdoti, avevano organizzato il convegno di approfondimento ad una domanda sempre crescente sia da parte di laici che di concesso dal Santo Padre. In questo spirito, e per venire incontro la S. Messa anche nella sua forma straordinaria così come alle richieste dei fedeli applicando il Motu proprio e celebrando di Gesico e Mandas, fin dal 14 settembre 2007 hanno risposto I due sacerdoti, don Pretta e don Manca, parroci rispettivamente la forma straordinaria del rito romano.

tra cui una sessantina di sacerdoti interessati a conoscere meglio convegno avevano già dato l’adesione un centinaio di persone approfondimento del Motu proprio Summorum Pontificum. Al una riflessione sul magistero liturgico di Benedetto XVI e un a disposizione dal Sindaco della cittadina sarda, prevedeva Il convegno, che avrebbe avuto luogo a Mandas in locali messi Cagliari, Mons. Giuseppe Mani.

agosto 2009, è stato formalmente annullato dall’Arcivescovo di Comune di Mandas, che si sarebbe dovuto svolgere dal 9 all’11 Luca Pretta e don Pascal Manca, con la collaborazione del Pontificum, organizzato da due parroci della Sardegna, don Un convegno di riflessione sul Motu proprio Summorum

di Roberto De Mattei
APPROFONDIRE IL PENSIERO DEL PAPA!
CONVEGNO SUL MOTU PROPRIO: VIETATO
I- IN SARDEGNA UN VESCOVO PROIBISCE UN

Un secolo e mezzo di petrolio alle spalle. Difficile sperare di avere altri centocinquanta anni di greggio davanti a noi, dicono in tanti. Perché il petrolio non è infinito, e prima o poi non ce ne sarà più. L'agenzia internazionale dell'energia ha previsto che toccheremo il mitico "picco di Hubbert" - il momento in cui avremo sfruttato metà del petrolio esistente - tra il 2013 e il 2037. Carlo Stagnaro, direttore ricerca e studi dell'Istituto Bruno Leoni, è tutt'altro che preoccupato. «Se mai il petrolio dovesse finire, quel giorno avremo smesso di averne bisogno già da tempo».

TUTTI INFONDATI GLI ALLARMI SULLA FINE DEL GREGGIO?

Quelle sono previsioni che fanno i conti senza l'oste. Difatti se ne fanno da decenni, e sono sempre risultate sbagliate. E non solo quelle sul petrolio. Negli Stati Uniti dell'Ottocento avevano previsto la fine del legname. Presto, vedrete, qualcuno parlerà della fine del gas. Ma è l'approccio che è sbagliato: questi studiosi guardano a quanto petrolio abbiamo oggi a disposizione, poi a quanto ne consumiamo oggi, e tirano le somme. Non tengono conto del fatto che abbiamo molto più petrolio di quanto ne conosciamo. Nel pianeta c'è tutto quel greggio che ancora non abbiamo cercato.

C'È COSÌ TANTO ORO NERO ANCORA DA SCOPRIRE? La domanda che ci dobbiamo fare non è quanto petrolio possiamo ancora trovare, ma quanto siamo disposti a pagare. Se siamo pronti a spendere di più, diventano economicamente convenienti modalità di estrazione nuove e più costose. Pensa ai giacimenti in acque molto profonde o a quelli dalle sabbie bituminose. C'è molto petrolio che potremo sfruttare, se la dinamica di domanda e offerta farà salire il prezzo.

2- DOMANDE INQUIETANTI SUL CASO DEL DIRETTORE DI AVVENIRE, IL GIORNALE DEI VESCOVI ITALIANI

di Roberto de Mattei

Il caso Boffo va bene al di là delle relazioni tra Berlusconi e il Vaticano, entro cui lo si vorrebbe ingabbiare, e pone un problema di fondo alla Chiesa cattolica. La questione si riassume in questi termini: può l'organo dei vescovi italiani essere diretto da un uomo che è stato condannato per molestia e che, soprattutto, è sospettato di essere in una condizione definita dal Catechismo della Chiesa «intrinsecamente disordinata» e «contraria alla legge naturale» (n. 2357)? Poco importa come il fatto sia venuto alla luce. Quel che importa è che il direttore di "Avvenire" non lo abbia mai esplicitamente negato, aggringando alla doverosa smentita una altrettanta categorica condanna di ogni comportamento omosessuale.

Il problema non tocca in alcun modo la vita privata degli uomini politici, e tantomeno dei direttori dei giornali italiani, ma - insistiamo su questo punto perché è centrale - riguarda il direttore di un giornale appartenente alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI). La domanda che poniamo alle autorità ecclesiastiche è la seguente: è legittimo invocare il "rispetto della vita privata" in casi come questo? Berlusconi, Bossi, Casini, Fini e anche Franceschini, Prodi e Veltroni, sono liberi di comportarsi come vogliono nella loro vita privata. È lecito naturalmente giudicare la coerenza, o l'incoerenza, tra i loro comportamenti pubblici e privati ma, in ultima analisi, per la Chiesa la loro azione pubblica è più importante di quella privata. Per questo è preferibile un

distinzione tra gli estremisti da una parte, e dall'altra gli studenti della facoltà erano contrari al discorso inaugurale di Obama e al conferimento della laurea, il vescovo dice che alla rivista America "e ad altri nei media, sia cattolici che secolari, che hanno commentato le notizie da lontano, non hanno fatto una distinzione tra gli estremisti da una parte, e dall'altra gli studenti

Mettendo in rilievo che un gran numero di studenti e di membri della facoltà erano contrari al discorso inaugurale di Obama e al conferimento della laurea, il vescovo dice che alla rivista America "e ad altri nei media, sia cattolici che secolari, che hanno commentato le notizie da lontano, non hanno fatto una distinzione tra gli estremisti da una parte, e dall'altra gli studenti

superiore cattolica".
Tuttavia", aggiunge, "restano in piedi le questioni relative al rapporto dell'Università nel suo complesso con la chiesa, e quel che è accaduto sul campus prima e durante la premiazione di Obama è significativo per l'attuale dibattito sull'istruzione superiore cattolica".

Io pongo queste domande all'Università nello spirito della Ex corde Ecclesiae", ha dichiarato.
Il Vescovo D'Arci mette poi in rilievo la forte vita spirituale di molti membri della facoltà e di molti studenti dell'università, e riconosce che "il dipartimento di teologia è cresciuto in eccellenza accademica nel corso degli anni, rinforzato da un reclutamento avveduto di docenti di prim'ordine nel loro campo, nella conoscenza della tradizione e nel loro modo di vivere la fede cattolica".

Di che tipo è la relazione di un'Università Cattolica con il vescovo locale? Nessun rapporto? O il vescovo è qualcuno che di tanto in tanto viene a celebrare la Messa nel campus? O è un tizio che siede sul palco durante la cerimonia del conferimento delle lauree?"
Oppure il vescovo è il maestro della diocesi, responsabile delle anime, incluse quelle degli studenti - in questo caso gli studenti di Notre Dame? La responsabilità del vescovo d'insegnare, di governare e di santificare finisce forse alle porte dell'università?"

Il mancato dialogo con il vescovo porta alla luce una seconda serie di questioni", prosegue.
Mettendo in chiaro di non aver mai interferito nella gestione interna di Notre Dame o di nessun'altra istituzione d'istruzione superiore della diocesi, D'Arcy spiega che "il vescovo diocesano deve chiedersi se un'istituzione cattolica comprometta o meno il suo obbligo di dare pubblica testimonianza quando colloca il prestigio al di sopra della verità".

Sto parlando di Gianfranco Fini, oggi Presidente della Camera. Osservo come si muove, che cosa dice, quello che scrive. Ho anche discusso con lui, in un dibattito pubblico a Montecitorio, nel maggio di quest'anno. Ma continuo a non capirlo. Fini è un enigma vivente. Oggi respinge per intero un passato che pure

Il problema è che il loro leader non la pensa più nello stesso modo.
Ma l'opinione pubblica moderata incontra anche una seconda difficoltà. Questa deriva dalla scomparsa di un partito che si era sempre opposto alla cosiddetta vulgata resistenziale. E ai falsi storici che la sorreggevano. Mi riferisco al vecchio Msi, sciolto da anni, e poi di Alleanza nazionale che in marzo è entrata nel Popolo della libertà. So per esperienza che molti dirigenti di An la pensano come prima a proposito della guerra civile.

Protagonisti sempre sulla scena. Basta pensare all'uomo-immagine della sinistra radicale: Pietro Ingrao. Non era lui ad aver giustificato alla Camera dei Deputati la fucilazione di Imre Nagy e di altri dirigenti dell'insurrezione ungherese contro i sovietici? Sì, era lui. Ed eravamo già nel giugno 1958.

Riconoscere che il Pci della guerra partigiana aveva propositi golpisti significa aprire una falla in una diga. Con l'obbligo di rileggere in un modo nuovo, e pericoloso, tutta la storia del comunismo italiano nella Prima Repubblica. Una storia che non è quella degli antichi egizi, ma del nostro tempo. Con vecchi protagonisti sempre sulla scena. Basta pensare all'uomo-immagine della sinistra radicale: Pietro Ingrao. Non era lui ad aver giustificato alla Camera dei Deputati la fucilazione di Imre Nagy e di altri dirigenti dell'insurrezione ungherese contro i sovietici? Sì, era lui. Ed eravamo già nel giugno 1958.

Pensiamo a D'Alema, a Fassino, a Veltroni, a Bersani, a Livia Turco, ad Annamaria Finocchiaro, a Violante, a Reichlin e a tanti altri ancora. Ammettere la verità sul vecchio Partitone Rosso, manderebbe in crisi la loro cultura e le loro stesse figure. Qualunque giovane militante potrebbe chiedergli conto delle menzogne che anche loro hanno avallato. E della loro ostinazione a non rinnegarle.

Primo dopoguerra. E non si tratta soltanto di un problema storiografico. Siamo di fronte a una questione che si riflette sulla lotta politica del 2009. Basta dare un'occhiata alla tribuna d'onore del Partito democratico per rendersi conto che molti dirigenti vengono dal vecchio Pci. E sono cresciuti alla sua scuola.

“povera”, perché non poteva contare sull’apparato culturale a disposizione della sinistra. I partiti che aveva alle spalle erano scomparsi nel gorgo di Tangentopoli. E l’unico rimasto in piedi, il Movimento sociale, stava cambiando pelle e natura.

Senza rendermene conto, ho contribuito a liberare questa opinione. Dopo I figli dell’Aquila, dedicato a chi aveva combattuto per la Rsi, e soprattutto dopo Il sangue dei vinti, ho ricevuto sino a oggi almeno tremila lettere. Sono soprattutto di donne che mi narrano la loro storia e quella della loro famiglia negli anni della guerra civile e del primo dopoguerra. E mi ringraziano per avergli dato il coraggio di scriverne, dopo decenni di silenzio obbligato.

La caduta del “bavaglio” della cultura comunista.

Il maledetto revisionismo ha fatto cadere un altro piccolo muro di Berlino. Era quello del bavaglio imposto dalla cultura e dalla storiografia comuniste a tanti italiani esuli in patria. I paria, i reprobri, gli sconfitti che l’arcigno Arco Costituzionale, fondato sulla Dc e sul Pci, non voleva riconoscere come cittadini con pari dignità. Un lettore mi ha scritto che, con i miei libri, non ho soltanto liberato la memoria dei morti, ma anche quella dei vivi, dei loro figli, dei loro nipoti. «Vissuti per anni con il sasso in bocca - diceva una lettrice - identico a quello che la mafia adopera per le sue vittime».

Adesso l’opinione pubblica fatta emergere dal revisionismo sulla guerra civile è meno povera di prima. Ma si scontra ancora con due grandi difficoltà. La prima è rivelata dal paradosso che connota l’Italia di oggi. Il vecchio Pci è scomparso da vent’anni, dopo la fine dell’Unione Sovietica. E i partiti nati dalle sue ceneri sono sempre più deboli. Eppure l’egemonia culturale rossa resiste ancora. Perché è un’egemonia proprietaria. E sta in piedi grazie a quel che possiede e usa di continuo.

L’elenco delle sue proprietà è lungo. Le cattedre di storia contemporanea in molte università. L’insegnamento della storia nelle scuole medie superiori. Una catena di case editrici. I tanti festival del libro, a cominciare dal rosso Salone di Torino che esclude quasi sempre autori invisibili alla sinistra. I premi letterari. I convegni culturali in centri grandi e piccoli. Tanti giornalisti. E parecchi quotidiani. A cominciare da Repubblica: un giornale-partito, dalla pedagogia autoritaria, importante per numero di

le grandi università cattoliche per cercare una luce che li guidi negli anni a venire? Sarà il Land O’Lakes Statement o la Ex Corde Ecclesiae?”.

Il Land O’Lakes Statement fu firmato nel luglio 1967 da un gruppo di educatori cattolici, guidato dall’allora presidente della Notre Dame Fr. Theodore Hesburg. Il famoso storico cattolico Philip Gleason definì questo manifesto “una dichiarazione d’indipendenza dalla gerarchia”, aggiungendo che esso separava l’università cattolica dalla vita della fede e metteva in moto il declino dell’identità cattolica di parecchie grandi istituzioni d’istruzione superiore.

Il vescovo D’Arcy descrive il Land O’Lakes Statement come un documento “che proviene da un’epoca di frenesia, che ebbe il denaro come sua forza propulsiva. Il suo modo d’intendere la libertà era arroccato sulla difensiva, assolutista e ristretto. Non menziona mai Cristo e non nomina mai la verità”.

“Il secondo testo, Ex Corde Ecclesiae, parla costantemente della verità e della ricerca della verità. Parla di libertà nel senso più ampio; la tradizione filosofica cattolica e teologica sono legate al bene comune, ai diritti degli altri e sempre soggette alla verità”.

“Su queste tre domande, che sottopongo rispettosamente, si fonda il futuro dell’istruzione superiore cattolica in questo paese e in molti altri luoghi”, conclude il Vescovo D’Arcy.

Giovanni Romano

Fonte: La Voce dal Vicolo, 25 agosto 2009

7- LA PAROLA DI DIO RICHIEDE ALLE DONNE DI TENERE IL CAPO COPERTO DURANTE LE AZIONI LITURGICHE

di Don Alfredo Morselli

Il Codice di Diritto Canonico del 1917 prescriveva alle donne di tenere il capo coperto in Chiesa, soprattutto al momento della Santa Comunione. Nel nuovo Codice non c’è traccia di questa disposizione e ormai questa antica e venerabile usanza è caduta

8

17

5

Al di là del disguido per l’intera vicenda, quel che appare grave ai semplici fedeli, quali noi siamo, non è l’attacco a Dino Boffo di Vittorio Feltri, che in fin da conti fa il suo mestiere di giornalista, ma il silenzio con cui lo scandalo giudiziario è stato fino ad oggi coperto da chi aveva il dovere di intervenire e ha ora quello, impellente, di rimuovere dal suo incarico il direttore di “Avvenire”.

Chiesa sarebbero devastanti. per difendere il direttore di “Avvenire”, le conseguenze per la privata, ai propri docenti? Se si ammette il principio invocato dovrebbero chiedere patenti di fede e di morale, pubblica e molipliarsi. Perché mai le università cattoliche e pontificie congregazione religiosa, sotto inchiesta per le trasgressioni congruo numero di visitatori apostolici presso un importante dovremmo chiederci perché mai la Santa Sede abbia inviato un della Chiesa fosse priva di incidenza sulla sua attività pubblica, privata di un personaggio destinato ad alta carica dai Pastori Se così non fosse, se cioè dovessimo immaginare che la vita un uomo di compromesso culturale e morale.

Se così non fosse, se cioè dovessimo immaginare che la vita un uomo di compromesso culturale e morale. bisognerebbe designare un cattolico forte e coerente, e non già responsabilità come quello di direttore del giornale dei vescovi, nella debolezza morale dei suoi rappresentanti. Ad un posto di depolezza culturale della Chiesa nel mondo, sta oggi proprio di resistenza al nemico. Una delle cause più profonde della inevitabilmente al relativismo ideologico, imitando il fronte le proprie idee. La pratica del relativismo morale conduce battaglia esige idee forti, ma anche uomini forti, coerenti con questa relativismo culturale e morale che aggrava la società. Questa Oggi la Chiesa è impegnata in una dura battaglia contro il non si vive come si pensa, si finisce col pensare come si vive. Vi è ancora una ragione, fondata sul principio secondo cui se e “solidarietà”?

Essi vanno sempre amati, anche quando sbagliano, ma mai e gli uomini di Chiesa, deboli e fallibili come tutti i mortali. distinzione necessaria tra la Chiesa, sempre santa e immacolata, in virtù, ma occorre estirparli prontamente, sottraendo la sono vere, non bisogna coprire i vizi, e tantomeno trasformarli

20

Si chiamano lagai, sono i lager cinesi. Una tragedia dai numeri impressionanti, che ricorda quella dei gulag, ma che a differenza di essi sopravvive tranquillamente al crollo del regime comunista. Anzi. Proprio il boom economico crea, e finanzia, quella cortina fumogena dietro la quale questo crimine può continuare senza interruzioni. A 20 anni da piazza Tian an

8- I 50 MILIONI DI CINESI SCOMPARSI NEI LAOGAI PERCHÉ NESSUNO FA NULLA?

di Angelo Piccarlino

Don Alfredo Morselli
Fonte: messaliniano.it

Un segno naturale di unità. Ultimo aspetto, ma non di minore importanza: “Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarsi crescere? La chiama le è stata data a guisa di velo?” (1 Cor 11, 14-15). È obbligatorio, per le donne, portare il velo in Chiesa? Oggi non più, ma S. Paolo ce ne spiega i sempre validi motivi di convenienza.

portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli - 1 Cor 11, 10). liturgica, la ordinata relazione tra Cristo-Sposo e Chiesa-Sposa all’adunanza festosa... - Eb 12, 22). Non è quindi conveniente del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, ordinata (Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città della chiesa-cosmo, della gerarchia celeste, perfettamente Sap 11, 20). Nessuno può dimenticare la presenza, all’interno ordinato (Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso - la terra sono pieni della tua gloria...). Il cosmo è perfettamente specialmente durante la celebrazione della S. Messa (I cieli e chiesa rappresenta il cosmo, ricolmato della gloria di Dio,

nel dimenticatoio; eppure essa era fondata su una disposizione dello stesso Apostolo San Paolo. Ma, tra l'esegesi razionalista moderna, che tende a storicizzare tutte le disposizioni particolari ("roba d'altri tempi..."), e il famigerato luogo comune per cui "l'uomo di oggi" non sarebbe più in grado di capire certe cose, anche la consuetudine, per le donne, di coprire il capo in chiesa, è andata perduta.

Per non parlare poi di molte suore, che, un tempo ben vestite (chi non ricorda i cappelloni delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli?), oggi espongono il ciuffo, per andar di pari passo con chi ha gettato tonaca e colletto bianco alle ortiche (e qui, visti i magrissimi risultati estetici, avendo tolto il velo, c'è assai spesso da stenderne subito un altro, questa volta pietoso, come si suol dire). Ma guai se ci limitassimo a rimpiangere i tesori che ci hanno scippato: dobbiamo cercare, con l'aiuto della Madonna, anche per questo caso, le ragioni della Tradizione: e allora leggiamo le parole dell'Apostolo, e vediamo come alcuni Padri della Chiesa le hanno interpretate.

Dalla prima lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi: [11,3] "Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. [4] Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. [5] Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. [6] Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. [7] L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. [8] E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; [9] né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. [10] Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli. [11] Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna; [12] come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. [13] Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto? [14] Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, [15] mentre è una gloria per

18

a

laurea grazie a una tesi di storia contemporanea: Guerra partigiana fra Genova e il Po, pubblicata da Laterza nel 1967. E mi muovo da anni su un terreno che ho studiato a fondo e credo di conoscere come pochi: l'antifascismo armato, lo scontro fra la Resistenza e la Repubblica sociale, il dopoguerra macchiato da un'infinità di delitti.

Ecco un campo minato dai divieti dei parrucconi rossi: quelli di partito e quelli dell'accademia. Qui ho incontrato di continuo commissari politici travestiti da intellettuali e boriosi professori nullascriventi. Tutti pronti a muoversi da giudici spocchiosi dell'Inquisizione antifascista. Con un solo chiodo in testa: punire anche il più timido revisionismo come un'eresia maledetta e pericolosa, da soffocare.

Parlo delle revisioni che non tornano comode alla cultura comunista. E che, dunque, non debbono essere ammesse. Questi parrucconi mi fanno sorridere. Soprattutto perché fingono di dimenticare che le sinistre italiane sono sempre state iper-revisioniste, ogni volta che gli è convenuto esserlo.

Pensiamo a Stalin, prima grande padre buono di tutti i popoli della terra e poi despota feroce. Oppure al maresciallo Tito. Dipinto dal Pci come un eroe della libertà, il vincitore della guerra in Jugoslavia contro nazisti e fascisti. Poi sputacchiato sempre dal Pci, quando nel 1948 rompe con l'Unione Sovietica. E, infine, di nuovo esaltato dal Pci a partire dal 1955, quando la frattura con Mosca si ricompone.

Li ho visti in azione questi parrucconi. Ma pur essendo un dilettante solitario, senza un partito che mi difendesse, non mi sono spaventato. Ho tirato i sassi contro i padroni post-comunisti della storia italiana. Ho provato a scrivere le pagine lasciate in bianco da loro, per calcolo politico o per viltà intellettuale. Li ho sbugiardati. Li ho costretti a replicare spacciando altre bugie. Ho contribuito a svelare la loro mediocre doppiezza. Mi sono fatto dei nemici. Ma ho incontrato molti amici: italiani per bene, stanchi di troppe menzogne e alla ricerca della verità.

Nello scoprire questi tanti amici, libro dopo libro mi sono reso conto di una realtà che prima non vedevo con chiarezza. In Italia esiste un'opinione pubblica moderata, di centro-destra, di destra o semplicemente liberale, che per anni ha faticato a emergere sul terreno della cultura diffusa. All'inizio era un'opinione

7

19

3) Il rispetto del perfetto equilibrio del cosmo. L'edificio della
giogo della sua unità (cf. Cornelius a Lapide, ad loc.).
Crisostomo lo chiama insegna della sottomissione; Tertulliano
il velo memoriale, ricordo della sottomissione; S. Giovanni
sua Sposa, la natura umana. Perciò il Concilio Gangrense chiama
dipendenza è il segno dell'autorità di Cristo nei confronti della
dipendenza sul suo capo (1 Cor 11,10): questo segno della
rappresenta la natura umana, deve avere un segno della sua
la natura umana è sposa di Cristo: perciò la donna, in quanto
coperto dal velo, ricorda a tutti coloro che sono in chiesa che
Cristo) (Contro Marcione, V, 8, 1).
Cristo) (Contro Marcione, V, 8, 1).
del creatore, non c'è posto in me per un altro capo (che non sia
In questo senso Tertulliano dice: "Poiché io sono l'immagine
non rappresenta bene la natura umana e la Chiesa sposa di Cristo.
rappresenta bene Cristo, così una donna con il capo scoperto,
proprio rappresentare Cristo: un uomo con il capo coperto non
in questo modo egli "disonora il suo capo" (11,4) il suo
Cristo: perciò egli non può stare con il capo coperto, perché
e gloria di Dio", non per se stesso, ma in quanto rappresenta
Cristo sta all'uomo (maschio e femmina) come l'uomo sta alla
fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo - 1 Cor 11, 8-9.
l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo
Sposo: la donna rappresenta il genere umano, la natura umana
solo se stessi, ma l'uomo - ogni uomo - rappresenta Cristo, lo
chiesa, durante la liturgia, l'uomo e la donna non rappresentano
1) La simbologia delle nozze tra Cristo e la natura umana. In
azioni liturgiche. I motivi sono, essenzialmente, quattro: le
S. Paolo consiglia alle donne di tenere il capo coperto durante le
Da questo brano, noi possiamo ben comprendere i motivi per cui
non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio".
di velo. [16] Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi
la donna lasciarsi crescere? La chioma le è stata data a guisa

9
dilettante della ricerca storica, pur avendo alle spalle un'ottima
a colpi di revisionismo il pensiero pesante. Certo, sono un
mandato sul banco degli imputati. Con l'accusa di distruggere
Ma adesso smetto di parlare [di loro] per dire qualcosa su di me.
pensiero pesante, anche sotto la forma del pensiero unico. (...)
sempre più leggero. E immagino che rimpiancano i tempi del
se la prendono con il meratore culturale, che esige un pensiero
Di chi è la colpa della decadenza che li angoscia? Gli ostinati
contare su una sponda sicura, come gli accadeva prima.
ancora, ma non gli basta più. La crisi culturale della sinistra,
primo sintomo della crisi politica, li ha travolti. E non possono
anche un po' abbandonati. L'applauso dei trinarciuti gli arriva
di lettori sta con il Pansa di turno. Per questo si sentono soli e
loro merce è passata di moda. Un pubblico sempre più diffuso
il motivo è semplice. Gli anti-revisionisti si sono accorti che la
mostrarla in pubblico.
Adesso se possiedono ancora un po' di boria, non osano più
quando mi attaccavano ogni volta che usciva un mio libro.
dimezzata, persino lamentosi. Non hanno più l'arroganza di
dico che oggi li vedo ammosciati. Sì, li scopro con la grinta
Proprio perché li conosco bene, non credo di sbagliare se
lontano. Per incrociare le lame di tanto in tanto.
d'occhio me. Insomma, siamo duellanti che si guarano da
italiano. Li tengo d'occhio da un pezzo, così come loro tengono
più in generale del revisionismo sulla storia del comunismo
vuole saperne del revisionismo sulla nostra guerra civile. E
trifutare la conoscenza come avvenimento. Parlo di chi non
E' da parecchi anni che sono infastidito da gente testarda nel

3- LA MIA STORIA DI MALEDETTO REVISIONISTA CHE
SVELO LA VERITA' CHE NON VOGLIONO SENTIR DIRE
di Giampaolo Pansa

Roberto de Mattei
Fonte: Corrispondenza Romana, 5/9/2009

Che Dio illumini i nostri uomini di Chiesa!

B